

Sabino Acquaviva

Non ci resta che il declino?



Molti non vedono ciò che accade

Qualcuno ha detto: nessuno di noi abita il mondo ma la propria visione del mondo. E dunque, in questo senso, ma soltanto in questo, il libro, come ogni altro è di parte. Ma semplicemente perché è dalla mia parte, cioè è anzitutto espressione della mia maniera di pensare che, nonostante le apparenze, non è accomodante. E dunque, pur procedendo da una non troppo particolare e specifica visione del mondo, mi sembra un dovere scrivere a proposito del malinconico declino dell'Europa. Anche perché sono ancora in molti a non accorgersi di quanto accade. Forse in quanto siamo i figli di una civiltà nata circa tremila anni or sono che di secolo in secolo ha in gran parte orientato la storia del pianeta. Vorrei dunque riflettere un poco, senza presunzione e con semplicità, sulla civiltà che ci ha dato il Colosseo e le grandi esplorazioni, Aristotele e Platone, Michelangelo e Leonardo, il Cristianesimo e il Rinascimento, la democrazia e la rivoluzione scientifica, la civiltà della pietra e la più recente rivoluzione biologica e informatica, con il dna e i supercalcolatori, la fondazione degli Stati Uniti d'Ame-

rica e dell'Australia, del Brasile e dell'Argentina, del Sudafrica e del Canada. Amo questa civiltà che poco a poco si indebolisce, ci sfugge di mano. Vorrei anche riflettere sul cambiamento del ruolo, positivo e negativo, dell'individuo nell'ambito del mutamento dei grandi indirizzi della storia dell'Europa. Si procede dalla polis greca, dal diritto romano e dal codice di Giustiniano, sempre privilegiando l'individuo. L'individualismo è il protagonista della storia dell'Europa. Questa tradizione radicata nel nostro continente, si sviluppa o continua ad esistere con l'Umanesimo, l'Illuminismo, la democrazia, il liberalismo e il socialismo (democratico). Anche la cultura ebraico-cristiana, radice e origine di tutto questo è parte di un patrimonio che è alla base dell'Europa, della sua forza, ma anche della sua debolezza. Cerchiamo dunque, finché è possibile, di spiegare e comprendere quanto accade, perché probabilmente verrà un giorno in cui più nessuno capirà completamente il senso profondo della pittura, della scultura e della letteratura d'Europa.

Sabino Acquaviva, "L'eclissi dell'Europa", Editori Riuniti

Sabino Acquaviva, per trent'anni docente di sociologia alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova, è l'autore di un interessante libro, di grande attualità, intitolato "L'eclissi dell'Europa", pubblicato da Editori Riuniti. In queste pagine, l'autore - che è un sociologo tra i più conosciuti del nostro Paese - parla di una civiltà in declino. Nella crisi che abbraccia l'Europa e il suo sistema di valori si assiste alla crisi parallela dell'identità economica, al tramonto dell'imprenditorialità e del binomio religione e sviluppo, mentre un massiccio flusso migratorio favorisce la perdita di identità.

Il tema centrale del suo libro è la crisi di identità che sta colpendo l'Europa. Quali sono secondo lei i fattori che provocano questa "eclissi", come lei stesso la definisce?

L'Europa è stata per secoli il centro del mondo. Gli europei avevano dei grandi ideali e le diverse regioni dell'Europa, allora dette Stati nazionali, hanno dato vita alle grandi rivoluzioni culturali, alla nascita delle nuove civiltà, come ad esempio è accaduto con la fine dell'impero romano e l'avvento del Cristianesimo, con il Rinascimento, con la rivoluzione liberale e la rivoluzione industriale. Alcuni anni or sono ho scritto un libro che si intitola "L'eclissi del sacro nella civiltà industriale", dove si delineava nitidamente la crisi del sistema di valori su cui si reggeva l'Europa. E di conseguenza la crisi

dei valori tradizionali ha portato a un collasso della natalità, a un forte invecchiamento della popolazione, alla crisi della scuola, del Cristianesimo e di tutto in generale. Stiamo dunque assistendo alla drammatica eclissi di una civiltà, di un popolo, di quel popolo europeo che è stato il principale artefice della storia del mondo.

Che fine sta facendo l'Europa?

C'è un cambio di identità dell'Europa, diventato un continente ormai scettico, edonista, senza ideali, impegnato nel vivere il suo piccolo mondo giorno dopo giorno. Oggi l'Europa è un continente in declino, assediato da decine di milioni di individui che probabilmente, dato che tra l'altro ne abbiamo bisogno, finiranno per travolgerci. Non si potrà più parlare di Europa nel senso tradizionale del termine, di quell'Europa che aveva conquistato il pianeta e che è stata messa in ginocchio dalle guerre mondiali come ben sappiamo. In pochi decenni, sono spariti gli imperi coloniali che avevano permesso all'Europa di dominare il mondo. Ora il mondo si sta spostando verso l'Asia e con lui il futuro.

Che fine hanno fatto o stanno facendo i valori di un tempo?

Le Chiese, un tempo affollate, si sono vuotate. Si è verificata quella che molti chiamano la rivoluzione pornografica, che ha visto la penetrazione capillare della pornografia nella società e nella cultura europea. Parlo della famosa pornonotte che ve-

de nudi femminili, e ultimamente anche maschili. Inoltre, il consumismo capillare, che d'altronde consente il funzionamento del sistema, perché chi guadagna consuma e permette al sistema di produrre, distrugge il complesso dei valori, trasformando gli europei in pigri consumatori di beni, servizi, messaggi culturali, ecc. Come ha detto a suo tempo Oscar Wilde "Noi ormai conosciamo il prezzo di tutto e il valore di niente".

Sul fronte della religione stiamo assistendo al declino del cristianesimo contro un islamismo arrebbante. Dobbiamo preoccuparci?

La cultura dell'Oriente tenderà a diventare più importante perché si tratta di un sistema molto più compatto del nostro, certo delle cose che professa. È una cultura monolitica, assoluta che porta addirittura al martirio per la fede come fanno i kamikaze. È difficile scalfirla come è improbabile che un musulmano si converta al cristianesimo mentre è possibile il contrario.

Ad un certo punto nel suo libro dice che il nuovo oppio dei popoli non sarebbe più la religione ma il sesso. Come mai?

C'è questa esplosione della porno notte la quale viene guardata soprattutto dai ragazzi. Il risultato finale è che si introduce un sistema di valori completamente diversi dai precedenti, edonisti e egoisti e gli europei non sono più quelli della scuola precedente ma di quella scuola che è sotto i nostri occhi.

"Dobbiamo RIPENSARE la maniera di VIVERE"

C'è un dato sconcertante riportato nel suo libro "L'eclissi dell'Europa" (Editori Riuniti). Lei dice che esistono previsioni per cui nel 2020 oltre il 50 per cento dei bambini avrà disturbi psichiatrici. Come mai?

Ci sono delle ricerche in merito. Prima i bambini crescevano all'interno della famiglia e avevano dei valori chiari a cui aggrapparsi e credere. Adesso non crescono nella famiglia perché a dieci anni sono già fuori, sono sottoposti a traumi e stress di ogni tipo e per questo nel 2020 questi dati saranno una realtà.

Quanto influisce la crisi della famiglia nell'eclissi dell'Europa?

Sicuramente influisce tanto anche se è difficile stabilire quanto. I sistemi fa-

migliari e la loro integrità facevano da collante nell'Europa di una volta. Ora non si può più parlare di un sistema solido e per questo crolla tutto quello che sta intorno.

Sabino Acquaviva, c'è un collante tra fattore religioso e sviluppo economico che dovrebbe essere alla base di un Paese. In Italia cosa è rimasto di questo?

È rimasto ben poco per cui quella spinta che aveva arricchito l'Italia durante il periodo del miracolo economico si è spenta.

Come si pone in questa crisi la socialdemocrazia in una sinistra che lei definisce non esistere più?

Non si pone perché neanche la social-

democrazia esiste più. In sostanza, chiunque vada al governo, che sia di destra o di sinistra si pongono gli stessi problemi e la crisi rimane.

Come mai si definisce anticonformisticamente anticonformista?

Io dico sempre che è facile essere anticonformisti mentre è difficile essere anticonformisticamente anticonformista, cioè lavorare di fantasia e non apprendere delle idee che ci sono sul mercato tanto perché ci sono. I giovani vedono il mondo con idee vecchie perché prima di formulare idee nuove devono passare anni e ora avremmo bisogno di idee nuove. Ora invece abbiamo solo vecchi socialismi tradizionali o l'edonismo tradizionale, cose che non portano a niente.

C'è una possibilità di salvezza per questa Europa?

Nel mio libro alla fine faccio alcune considerazioni, su cui non mi soffermo, che danno un profilo di quello che gli europei dovrebbero fare per ritrovare se stessi, per ridare all'Europa il primato perduto persino nel mondo scientifico. Infatti non dimentichiamo che un secolo fa i premi Nobel erano quasi tutti europei ed ora quasi nessuno. Dobbiamo, dunque, ripensare la maniera di vivere, di lavorare, di dare un significato alla vita. È un'impresa quasi impossibile, ma io ho ancora qualche speranza e per questa ragione, parlo di eclissi e non di fine. Mi sostiene l'ottimismo della volontà pur nel pessimismo della ragione.

(L.d.T.)